

PLAYMEN®

G. BERTO BEVILACQUA
 SETH GROVES
 JACQUES BOURBOULON
 PAOLO TALLARIGO
 DARIO SALVATORI
 DOMENICO VENTURA
 RICCARDO SCHICCHI
 HILDE PONTI
 FRANCO MAROCCO
 JAMES BAES
 RICCARDO ZANELLO
 GIACOMO PORZANO

LE FAVOLE PROIBITE
 DI ILONA STALLER
CICCIOLINA
SCANDALO
PERMANENTE

CLAMOROSO
I MIRACOLI
DELLA
CHIRURGIA
"SESSUALE"

*Le pin-up
di Astor*

ILONA STALLER



Playmen alla ricerca dell'arte differente: DOMENICO VENTURA

LE CLAMOROSE METAFORE

Domenico Ventura. Come definirlo? Un pittore naïf? O non piuttosto un surrealista? O, magari, invece, un artista che se ne infischia degli schemi e delle definizioni, e gioca (nel senso etimologico del termine) con le sue composizioni, con le sue esasperazioni ironiche e clamorose, perseguendo tenacemente quella che i critici impegnati chiamerebbero una «metafora della realtà»? Ma, attenzione: in ogni termine che mira a classificare è implicito un tranello immediato. Per quanto concerne la metafora, a esempio, possiamo ricordare quanto ha scritto Borges: «Forse è un errore credere che le metafore possano essere inventate. Quelle vere, che formulano intimi legami fra due immagini, sono sempre esistite: quelle che possiamo ancora inventare sono le false: le facce d'inventarne non mette conto». Gira e rigira, non usciamo dal circolo vizioso. Ventura, le facce dei suoi modelli, i gruppi paesani, i bambini e l'onnipresente ossessione fallica, non possono essere descritti o definiti a parole. La «verità» di Ventura è sempre e soltanto perfettamente pittorica, e nessun'altra parola può servire a dare un senso a queste sue composizioni. Che nascono e crescono all'interno di quel mondo incantato e purissimo, magico e irripetibile, che è la pittura.



